

Edifici «green» contro la crisi

Il programma conta sui fondi del piano per la crescita. Tajani ai 27 Paesi: «Mantenere gli incentivi per l'edilizia»

A CURA DI PIERLUIGI BODA

A fronte di un calo delle commesse del 17% dal 2008 a oggi e della perdita di quasi mezzo milione di posti di lavoro, la Commissione europea ha deciso di mettere in campo un piano d'azione per il rilancio sostenibile del settore costruzioni. Il vicepresidente e responsabile per l'industria, Antonio Tajani, ha presentato i dettagli a Bruxelles lo scorso 31 luglio, sottolineando la funzione vitale di un comparto che genera il 10% del Pil europeo e impiega 20 milioni di persone. L'obiettivo è creare un milione di nuovi posti di lavoro entro il 2020 e vincere sfide come la riduzione delle emissioni inquinanti e il miglioramento della sicurezza degli edifici e delle infrastrutture.

FAVORIRE GLI INVESTIMENTI

Negli ultimi anni, al crollo della domanda di edilizia residenziale privata, si è accompagnato il calo degli investimenti in infrastrutture colpiti dall'austerità dei bilanci pubblici e dalla crisi del credito. Molto limitato il peso dell'edilizia sostenibile (solo 20mila case a basso impatto costruite in Europa). Per invertire questa tendenza la Commissione scommette, nel breve termine, su ristrutturazioni e manutenzione delle infrastrutture esistenti, auspicando l'intensificazione delle politiche di stimolo adottate in diversi

Paesi con incentivi diretti, credito agevolato e sconti Iva. I 27 Governi riceveranno una lettera di Tajani in cui si esprime una valutazione delle strategie nazionali e si forniscono raccomandazioni sui prossimi passi e sulle opportunità connesse all'impegno di Bruxelles per mettere in campo un quadro normativo aggiornato e nuovi strumenti finanziari. Una prima spinta al rilancio arriverà dall'obbligo di ristrutturare ogni anno il 3% del patrimonio edilizio pubblico sancito dalla direttiva sull'efficienza energetica degli edifici, a cui si aggiunge il vincolo a riqualificare il 2% dell'intero stock edilizio indicato nella strategia Ue (la Roadmap 2050).

Secondo la Commissione, inoltre, la progettazione e realizzazione di interventi per l'abbattimento garantito dei consumi energetici degli edifici rappresentano un comparto ad alto potenziale, da sostenere con l'adozione di contatori intelligenti per gestire i consumi. Strategico anche il settore della gestione dei rifiuti edili (l'obiettivo per il 2020 è di portare il riuso/riciclo a quota 70%). Il piano potrà contare su una quota dei 120 miliardi di euro del piano per la crescita varato dal Consiglio a fine giugno. Lo snodo cruciale è la Banca Europea degli Investimenti. Grazie all'aumento di capitale di 10 miliardi, alla fase pilota dei project bond e al possibile utilizzo di 55 miliardi di fondi strutturali inutilizzati, la Bei sarà l'interlo-

I NUMERI

Lo scenario della crisi e le opportunità

IL QUADRO EUROPEO ATTUALE

Il settore edilizia vale il 10% del Pil europeo e 20 milioni di posti di lavoro, soprattutto Pmi

-17% calo delle commesse in edifici e infrastrutture tra gennaio e aprile 2012 (in Italia -9,2% a marzo 2012 rispetto al 2011)

500mila posti di lavoro bruciati dalla crisi tra il 2008-2012

LE CIFRE DEL RILANCIO SOSTENIBILE

Gli edifici Ue (il 34% è stato costruito dopo il 1973) consumano il 40% dell'energia e producono il 30% delle emissioni

Solo 20mila le case «green» costruite finora in Ue (17mila in Germania e Austria)

Con le soluzioni oggi disponibili si possono tagliare fino all'80% dei costi energetici

La ristrutturazione sostenibile produrrebbe 60 miliardi di investimenti e un milione di nuovi posti di lavoro

cutore fondamentale per orientare una quota rilevante di queste risorse verso Governi, enti locali e attori privati impegnati in progetti di ristrutturazione o nella costruzione di nuove opere a basso impatto. Sul medio periodo, invece, il capitolo più sostanzioso è quello delle reti trans europee di trasporto e del «Connecting Europe Facility», un fondo da 50 miliardi di euro da utilizzare nella fase 2014-2020 (cfr. «Edilizia e Territorio» del 28/2007).

COMPETITIVITÀ GLOBALE

Tra le priorità di Bruxelles c'è

il problema della carenza di manodopera qualificata, che potrebbe trasformarsi in emergenza tenendo conto che, entro il 2020, andranno in pensione i due terzi dei lavoratori dell'industria. La Commissione punta soprattutto sul programma Build Up Skills, volto a realizzare sistemi nazionali di formazione qualificata per la progettazione di «edifici a emissioni quasi zero» (in Italia il progetto è coordinato dall'Enea). Per quanto riguarda il mercato interno, Bruxelles lavora sulla diffusione di standard condivisi, su

regole più chiare per gli appalti e sulla ricognizione dei colli di bottiglia normativi che, in ciascun Paese, ostacolano l'attività delle imprese. Sul fronte della competizione globale, una nuova direttiva ha chiarito i requisiti da rispettare per operare nell'Unione e nuovi passi avanti si sono compiuti nella cooperazione con Paesi africani, dell'America Latina e con la Russia, per fare in modo che le procedure di appalto utilizzino gli Eurocodici e includano criteri relativi alla sostenibilità. ■



Smart Cities, in arrivo 365 milioni

Il settimo programma quadro – lo strumento Ue per finanziare iniziative di ricerca realizzate da partner provenienti da più Stati membri, nella fase 2007-2013 – dedica un'ampia attenzione all'edilizia sostenibile e alla sostenibilità urbana, su cui si concentra il programma Smart Cities, lanciato nel luglio 2011. Dopo l'avvio prudente, con una dotazione finanziaria di 81 milioni per il 2012, la Commissione ha deciso rilanciare varando una nuova «Smart Cities and Communities European Innovation Partnership», con uno stanziamento di 365 milioni di euro per l'anno 2013. L'obiettivo è di potenziare l'impatto dei progetti e di integrare il più possibile i settori trasporto, energia e telecomunicazioni nelle iniziative finanziate.

L'ultimo bando Smart Cities, pubblicato

Entro il 2020
due miliardi
per materiali
e soluzioni
antisismiche

lo scorso 10 luglio con scadenza 4 dicembre 2012, stanziava 209 milioni di euro per progetti di ricerca relativi all'efficienza energetica (114 milioni) e all'utilizzo delle Ict per rendere più «intelligenti» le infrastrutture urbane (95 milioni). Le risorse consentiranno anche lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi materiali edili e di tipologie costruttive innovative.

L'esperienza di Smart Cities servirà anche per orientare le priorità e gli strumenti di Orizzonte 2020, il nuovo programma quadro che coprirà il periodo 2014-2020.

L'esecutivo di Bruxelles, nella sua proposta di bilancio, ha portato a quota due

miliardi i fondi dedicati allo sviluppo e alla promozione di nuovi materiali, tecniche più efficienti ed edifici più sicuri dal punto di vista sismico. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Patto Ue da 120 miliardi punta su infrastrutture e Pmi

Da Bei già pronti 60 miliardi

Il finanziamento delle misure inserite nel piano di rilancio del comparto costruzioni avverrà, nel breve termine, contando sugli stanziamenti previsti per il patto per la crescita e per l'occupazione, varato durante il Consiglio europeo del 29 giugno. Si tratta di 120 miliardi di euro provenienti da diversi canali, che verranno convogliati in nuovi investimenti produttivi già a partire dai prossimi mesi.

Risorse per 60 miliardi di euro sono oggi nella disponibilità della Banca Europea per gli Investimenti (Bei), dopo l'aumento di capitale di 10 miliardi approvato dal Consiglio di giugno. La Bei è stata inoltre incaricata di gestire la fase sperimentale dei project bond, che, grazie a uno stanziamento di 230 milioni di euro del bilancio Ue, dovrebbe mobilitare 4,5 miliardi

Progetti
di formazione
per le nuove
competenze
«verdi»

di nuovi investimenti pubblici e privati su reti di trasporto, energetiche e di telecomunicazioni. A questa dotazione dovrebbero aggiungersi 55 miliardi di fondi strutturali non utilizzati. Bruxelles chiede agli Stati membri e alle autorità di gestione di riorientarli su garanzie per nuovi prestiti Bei.

Se questi accetteranno, la banca lussemburghese si troverebbe a gestire, in partnership con Governi nazionali, Regioni, enti locali e imprese, un massiccio programma di investimenti, incentrato sulla riqualificazione energetica degli edifici, sulle infrastrutture strategiche e sul sostegno alle Pmi. Spazio

anche alla formazione professionale orientata alle nuove competenze necessarie per la «riconversione verde» dei settori tradizionali come l'edilizia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA